



**IV Convegno Europeo di Pastorale Giovanile**  
**Insieme sulle strade dell'Europa**

**Una Chiesa giovane, testimone della gioia del Vangelo**

**Sabato 13 dicembre** – Nel “deserto” c'è bisogno di giovani di fede (EG 86):  
portare la speranza nella scuola, nell'università, nel lavoro

**Relatori:**

Claire Jonard

Pierre-Louis François

**Sommario**

1. Contesto belga
  - a. Rapida panoramica storica e sociologica
  - b. Testimonianza di un giovane
  
2. Nel deserto... attingere alla sorgente fino a traboccare
  - a. Sguardo rivoluzionario
  - b. Libertà
  - c. Parola di Dio
  - d. Sacramenti
  - e. Interiorità e preghiera
  - f. Servizio e impegno
  
3. Essere anfore... quali sfide per i nostri giovani?
  - a. Venite e vedrete (Gv 1,39)
  - b. Discorso della montagna (Mt 5)

# 1. Contesto belga

*«Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi» (Dt 8,2)*

## a. Rapida panoramica storica e sociologica

In Belgio, il Paese in cui viviamo, abbiamo 3 lingue e diverse comunità. In alcune grandi città il 45% della popolazione è di origine straniera. Storicamente, la presenza (ma anche il potere) della Chiesa cattolica è stata molto importante, tutto era cattolico: sindacati, ospedali, partiti politici, scuole, movimenti giovanili... Abbiamo inviato molti missionari nel mondo.

Oggi, viviamo la fede in una società molto secolarizzata in cui spesso ancora si rimprovera alla Chiesa il suo potere (di altri tempi). Ogni istituzione (o quasi) ha eliminato il suo riferimento cristiano. I giovani cristiani sono poco numerosi, l'iniziativa è poca e la Chiesa sta uscendo lentamente da una gravissima crisi dovuta ai preti pedofili.

## b. Testimonianza di un giovane

Ho 25 anni, sono sposato, architetto di formazione e impegnato nel servizio diocesano di pastorale giovanile come animatore.

La maggioranza dei miei amici a scuola, in famiglia, agli scout, non sono cristiani. Ho dovuto farmi spazio in un ambiente che non condivideva le mie convinzioni. Questo ha comportato molti scambi.

Il primo riflesso delle persone è di associare fede e istituzione. E c'è questa paura dell'istituzione, ricca, potente, che detta regole oppressive.

Ma quando parlo della mia esperienza di fede personale, il rapporto cambia. Forse ci può essere incomprensione, ma la mia scelta viene rispettata.

In questi ultimi anni si notano a poco a poco anche dei progressi... per me era difficile condividere la mia esperienza delle GMG, mentre mio fratello che ha 8 anni meno di me può facilmente testimoniare la sua esperienza a Taizé.

*Anche se appena qualcuno mi parla della Chiesa la prima immagine che mi viene in mente è quella di un noioso ambiente religioso, lo spirito di gruppo presente a Taizé mi aiuta a sviluppare la mia spiritualità. È il luogo perfetto per riflettere su sé stessi.*

*Baptiste*

I giovani si interrogano ma sono pronti a ricevere con gioia il messaggio del Vangelo per dare senso alla loro vita.

Come cristiani potremmo essere scoraggiati... ma invece ho voglia di vedere il deserto come una risorsa, una sfida, e imparare ad amare il mondo in cui vivo. Mi sento chiamato a vivere pienamente il mio battesimo e invitare gli altri cristiani a fare lo stesso. È questo che vivo

testimoniando il mio matrimonio cristiano, le mie scelte di vita. Siamo impegnati tutti e due, mia moglie Anne lavora come illustratrice. Abbiamo anche bisogno di nutrirci spiritualmente in coppia. Vita interiore e impegno.

*Più siamo folli, più preghiamo.*

*La Chiesa è prima di tutto invitata a radunarsi per lodare Dio e vivere nella gioia.*

*Luc*

## 2. Nel deserto... attingere alla sorgente fino a traboccare

*«Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore» (Mc 1,3)*

### a. Sguardo rivoluzionario (che cambia visione)

*Come giovane, ciò che è mancato nel mio cammino di fede è una parrocchia viva e l'incontro con altri giovani credenti, un gruppo di amici cristiani.*

*André, Céline, Thérèse, François...*

Noi siamo invitati a vivere il deserto. In certi momenti può essere un luogo arido e ostile, ma apre anche a grandi spazi.

In questo senso, è il luogo in cui si vive l'Essenziale, in cui Dio compie l'alleanza. Oggi il giovane ha bisogno di scoprire e scegliere un cammino che lo faccia crescere, che dia un senso alla sua vita, in profondità.

L'esperienza del deserto è un'occasione offerta ai giovani di porsi i veri interrogativi, di discernere perché fare questa o quella scelta, quale scopo e quale senso dare alla libertà, nella ricerca del bene comune.

Presenteremo alcuni punti cardine per questo mutamento: educare alla libertà; la Parola; i Sacramenti; l'interiorità e la preghiera; il servizio e l'impegno. Il tutto sarà arricchito con degli esempi vissuti e delle testimonianze.

### b. La libertà

*Quando sono andato a studiare all'università, ho scoperto la parrocchia studentesca e i suoi «kots» (alloggi comunitari con un progetto cristiano). Mi hanno fatto prendere coscienza di ciò che è una comunità cristiana! Un luogo in cui ciascuno ha il suo posto ed è accolto così com'è...*

*François*

Il giovane tiene alla propria libertà, desidera «fare quel che si sente». Ma di quale libertà si tratta? È importante educare e rispettare la libertà di ciascuno. Nella Chiesa siamo chiamati a

proporre delle scelte, ampliare le prospettive di attività, offrire luoghi di ascolto.

### **c. Parola di Dio**

Per dare senso alla mia vita, alle mie azioni, al mio battesimo, è necessario ritornare alla fonte, alla parola di Dio. I giovani non conoscono più la Parola.

In alcune parrocchie, all'oratorio, dei giovani adolescenti si ritrovano per giocare, stare con gli amici e vivere l'amicizia con Gesù. Si costruisce un tempo di preghiera (40 minuti) sulla Parola di Dio, seguito da un insegnamento sulla Parola sotto forma di sketch, riflessione, interiorità. La Parola è sempre al centro.

*Con il mio gruppo giovanile parrocchiale ho vissuto non solo momenti di allegria, viaggi, amicizie forti... ma anche momenti di preghiera, di canto e di condivisione che mi hanno costruita.*  
*Charlotte*

### **d. I Sacramenti**

Le richieste di catecumenato da parte dei giovani sono sempre più frequenti.

Abbiamo organizzato una «messa per principianti», in cui i giovani potevano interrompere la celebrazione per comprenderne il significato e viverla. Molti giovani, soprattutto non praticanti, oggi richiedono questa «lezione di messa».

Durante una veglia di riconciliazione, possiamo ricordare con parole semplici e corrette la bellezza del sacramento. Dare un senso, una bellezza vissuta! Non è un rito o una magia, ma un dono, una relazione diretta tra Dio, me e i miei fratelli.

### **e. Interiorità e preghiera**

I giovani hanno bisogno di vivere l'esperienza dell'interiorità, del silenzio, dell'incontro personale con Dio.

In molte città organizziamo una «night fever», veglia di adorazione in cui si riuniscono le varie comunità. La veglia si fa a porte aperte: è impressionante vedere i passanti, invitati a entrare in chiesa, che si inginocchiano cinque minuti davanti al Santissimo Sacramento e ne rimangono colpiti.

Nell'animazione dei ritiri scolastici, offriamo ai giovani di scoprire la loro interiorità... e loro stessi rimangono stupiti da questo momento forte.

*È grazie ai ritiri a scuola che ho conservato la mia fede e che è diventata una fede personale.*  
*Stéphanie*

### **f. Servizio e impegno**

Il servizio e la preghiera sono il respiro della vita cristiana. La chiamata è là: vivere un

incontro intimo con il Signore nella preghiera come un trampolino per una vita attiva al servizio dell'altro.

Proposta «Sfide di solidarietà per l'Avvento». Nello spirito di servizio vissuto alla GMG di Rio, viene proposto a giovani di 18-30 anni di fare l'esperienza di un'immersione, mediante un servizio concreto sostenuto dalla preghiera nello spirito di Taizé, in un'associazione di lotta contro la povertà.

In collegamento con un monastero benedettino, io e mia moglie abbiamo il progetto di partire per il Congo il prossimo luglio. Il progetto consiste nell'offrire ai giovani un triplice incontro: personale, spirituale e con il Tutt'Altro, un cuore a cuore vissuto mettendosi al servizio, in un progetto di costruzione di un centro sanitario.

### 3. Essere anfore... quali sfide per i nostri giovani?

*«Le dice Gesù: "Dammi da bere"» (Gv 4,7)*

Come cristiani, siamo invitati a diventare persone-anfore, a dare da bere agli altri. Nell'ambito della gioventù, vediamo due modi per rivolgersi ai giovani.

#### a. «Venite e vedrete» (Gv 1,39)

Il primo si potrebbe tradurre con un «Venite e vedrete». È una chiamata, un primo contatto con la Chiesa, con la fede, con un credente, attraverso un'attività «one shot», un evento forte. Questo permette una prima semina, una scoperta, un soffio di speranza, l'accensione o il mantenimento di una piccola fiamma.

Come esempio abbiamo le GMG, un pellegrinaggio a Lourdes, un concerto, una veglia, un tempo spirituale durante il campo estivo...

#### b. Discorso della montagna (Mt 5)

Ma «venite e vedrete» è indissociabile dal «discorso della montagna». Non ci possiamo limitare all'evento. Siamo chiamati a radicare la fede nella Parola, nel servizio e nella preghiera, attraverso degli incontri regolari e profondi.

Possiamo citare l'impegno degli animatori nei movimenti giovanili. Senza necessariamente mettere Dio al centro della loro animazione, questi giovani si impegnano a trasmettere ad altri giovani dei valori per un mondo più giusto.

Ci sono 100.000 giovani nel Belgio francofono, meritano di essere sostenuti e incoraggiati. La Chiesa del Belgio ha appena creato una piattaforma cristiana per i movimenti giovanili. Mi sembra che siano più i giovani che frequentano gruppi di comunità religiose, che i giovani che trovano un gruppo di amici cristiani in parrocchia.

Molti gruppi musicali si sviluppano e propongono dei momenti di animazione.

Alcuni giovani esprimono il desiderio di andare a vivere un'esperienza di cooperazione all'estero, in cui poter servire e arricchirsi di incontri interpersonali e di fede (Fidesco, Vides, Suore del Sacro Cuore, DCC...).

Questi due approcci sono indissociabili, bisogna usarli entrambi. La sfida è questa: come

adottare ciascuno di essi e passare dall'uno all'altro?

Per ridare senso al nostro battesimo, siamo chiamati a entrare, a immergerci nel pianeta giovani 2.0 e incontrare il giovane là dove si trova. I giovani vivono la solitudine, sono fragili e poveri. Sono privi di riferimenti e di opportunità per il futuro. Mi piace fare l'esempio della mano che dà, che sta spesso sopra a quella che riceve. Invertiamo il movimento: facciamoci piccoli per ricevere il vissuto dell'altro, ascoltarlo, e poi ci sarà possibile fare degli scambi, vivere una vera condivisione.

***«Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione,  
la speranza e il Vangelo, la forza missionaria...» EG n° 83, 86, 97,109***